ANNO IV 1851 - N° 55

L'OPINIONE

Lunedì 24 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			
	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 23 FEBBRAIO.

DE' PRESTITI PUBBLICI

I rivolgimenti politici, qualunque sia il loro scopo ed il loro esito, hanno sempre per necessaria conseguenza di cagionare un disesto nelle finanze ed un aumento del debito pubblico e delle tasse. Negli anni di calma che succedono a'tempi burrascosi conviene quindi avvisare ai mezzi di ristabilire l'equilibrio finanziario, da cui dipende il credito dello Stato.

I maggiori aggravi che i casi del 1848 e del 1849 imposero a parecchi Stati d'Europa, dovevano necessariamente trarre gli studiosi e gli uomini di Stata, che non sempre sono studiosi, ad esaminare le quistioni più vitali della pubblica economia, e quelle specialmente che si riferiscono all'equa distribuzione de'balzelli ed a'prestiti pubblici.

Fra i molti scritti che intorno a siffatti argomenti furono di recente pubblicati, quello del dottore Messedaglia (*) ci sembra meritevole di considerazione tanto per le coscienziose ricerche che contiene, quanto per la chiarezza con cui sono svolte le più astruse quistioni di finanze, e che contrasta non poco colla pretenziosa oscurità di certe pubblicisti.

Noi non ci facciamo ora ad esporre tutte le idee economiche del sig. Messedaglia; ma di due sole importanti quistioni vogliamo intertenere i nostri lettori, di quelle cioè dell'ammortimento del debito pubblico e della conversione delle rendite, nelle quali ci duole di non poter essere d'accordo coll'egrerio autore.

Parecchie volte già ci accadde di dover esporre la nostra opinione riguardo all'ammortimento. Noi dissentiamo e da coloro i quali vantano meraviglie da quel modo di riscattare il debito pubblico e da coloro che lo combattono siccome dannoso all'interesse dello Stato, senza distinguere le varie condizioni in cui possono versare l'erario ed i contribuenti.

Il sig. Messedaglia tiene un sistema medio fra questi due pareri, avvicinandosi tuttavia maggiormente al primo, perchè sostiene che il fondo di ammortimento è necessario pel mantenimento del credito e pel disgravio dei cittadini. Ma in questo sembra che egli dimentichi la differenza che passa fra un prestito contratto dallo Stato e quello contratto da un privato. Il negoziante, nel conchiudere un prestito, prestabilisce la data del pagamento, e se non lo riscatta, ma si limita soltanto a pagarne gl'interessi non troverà più facilmente nuovi prestatori, per questa sola ragione che la confidenza in lui diminuisce. Chi presta ad un individuo, presta sempre a patto di venire rimborsato alla scadenza. Lo stesso si può egli dire dello Stato? Il banchiere che sovviene ai bisogni dello Stato, lo fa egli nella speranza di essere ad una data epoca rimborsato, oppure soltanto in considerazione degli interessi che ha pattuito e nella speranza di guadagnare nel capitale, mediante il rialzo della rendita? Quest'è la quistione: per poco che la si esamini si vedrà che chi concorre ai prestiti pubblici non fa assegnamento alcuno nell'azione del fondo d'ammortimento, il quale ammesse le più favorevoli circostanze, la pace ininterrotta e la floridezza del tesoro, non può riscattare qualsiasi prestito in meno di 36 a 40 anni. Quant'è difficile che nel momento del prestito si pensi ad un riscatto sì lontano, ed oltracciò sì incerto!

Ma, si obbietterà, d'ammortimento è un grande stimolo al rialzo dei pubblici fondi. Anche questo ci sembra un grave errore. La cagione principale del rialzo dei pubblici fondi fu e sarà sempre la buona amministrazione da cui deriva la confidenza nei governi. Quando lo Stato è bene amministrato e che le rendite del suo debito sono ricercate, l'ammortimento si teme come un male, anzichè desiderarsi come un bene, perchè in tali propizie circostanze, assai difficile sarebbe di trovare un migliore e più fruttuoso impiego del proprio danaro. Quando la dotazione dell'ammortimento potrebbe influire sui corsi delle rendite pubbliche è assai difficile che lo Stato non lo rivolga ad altri bisogni. Egli è in tempi di crisi economiche e di sconvolgimenti politici che il riscatto potrebbe preservare la rendita da straordinari ribassi. Ma allorchè queste circostanze durissime sopravvengono è raro che lo Stato non debba sopportare maggior dispendio e nuovi sacrifizi, è raro che non debba ricorrere a nuovi prestiti, ed in tal caso noi chiediamo se sia possibile o lodevole di non sospendere l'ammortimento. In tal guisa il riscatto parziale del debito cessa o cessar debbe allora appunto che potrebbe essere di qualche utilità, ed i calcoli aritmetici che furono fatti intorno alla potenza dell'ammortimento si risolvono in paradossi e castelli di Spagna.

La peggiore speculazione che possa fare uno Stato si è di continuare l'ammortimento mentre è costretto a contrarre nuovi prestiti, il che equivale al fare debiti recenti per pagare gli anteriori, col maggiore aggravio della differenza che passa fra l'emissione delle nuove rendite ed il riscatto delle altre, differenza che in tempo di crise non è mai inferiore del 15 o 20 per cento. È questa tal verità che la storia finanziaria di tutti i paesi l'attesta. L'Inghilterra specialmente ha provato quale infelice esito avessero le stravaganze del Price.

Il fondo di ammortimento fu stabilito in Inghilterra nel 1714 da lord Stanhope, e benchè nell'atto del Parlamento si dichiarasse che non poteva essere sviato dalla sua destinazione per alcun altro uso o disegno qualunque, non erano ancora scorsi 18 anni che il ministro Walpole se ne valse per altre spese, onde non iscontentare il popolo con nuovi balzelli.

Dal 1793 al 1817 la cassa d'ammortimento estinse 188,522,350 lire sterline del debito pubblico, alle quali aggiugnendo 62,967 lire sterline spese nell'amministrazione della cassa si ha un totale di 188,585,318 lire ster. Però lo Stato avendo dovuto, per sopperire a questo dispendio, togliere ad imprestito una somma equivalente, ne risultò un peso annuale pe' contribuenti di lire ster. 9,771,063, mentre gl'interessi che le somme redente importavano non erano che di lire ster. 9,168,223, cosicchè questa operazione finanziaria cagionò una perdita annuale di lire ster. 604,840, le quali corrispondono ad un capitale di 525 milioni di franchi al 3 o|o. Dopo la pace le operazioni dell'ammortimento non furono meno funeste, ed i comitati parlamentari d'inchiesta che prepararono l'atto del 1829 verificarono che il Tesoro ha sacrificato, dal 1818 al 1822, 4,667,000 franchi di rendita per la sola differenza fra i prezzi delle nuove rendite e quelli delle riscattate.

Queste conseguenze di un falso sistema hanno alla fine persuaso quasi tutti i Governi a considerare il fondo d'ammortimento siccome una riserva con cui far fronte a straordinari eventi piuttostochè un risparmio sacro; e l'azione dell'ammortimento viene quasi sempre sospesa, allorchè lo Stato trovasi in istrettezza. In Francia l'ammortimento è sospeso da tre anni senza che il credito pubblico abbia menomamente sofferto; che anzi il 5 o|o vi è giunto a tal punto, che sarebbe possibile una conversione, se vi fosse un ministro di finanze ed un'assemblea vogliosi di ordinarla ed attuarla.

Il signor Messedaglia non solo crede all'efficacia dell'ammortimento, ma sostiene che il riscatto delle rendite debba farsi anche quando esse superano il *pari*, ossia il *maximum* del debito riconosciuto dello Stato. Il signor Messedaglia non si avvide forse che in questo caso egli esporrebbe l'erario ossia i contribuenti ad un'aggravio ingiusto, ad una colpevole generosità, perchè si verrebbe a restituire più del convenuto; cioè oltre alla differenza che vi è fra il capitale reale ed il nominale, anche quello che passa fra questo ed il corso attuale. Supponiamo che lo Stato contragga un prestito del 5 p. o|o all'85, e che per troppa abbondanza di numerario nel mercato o per la confidenza riposta nel governo o per altra qualsiasi cagione, esso salga sino al 110. Se il tesoro continua a riscattare, ne deriva che ci restituisce il 10 p. o|o più del convenuto e 25 più della somma esatta. Questa non sarebbe un'operazione di finanza, ma uno spreco del danaro pubblico.

Quando la rendita è al disopra del pari il segretario del tesoro debbe considerare la situazione del paese e del mercato, onde procedere ad una conversione. Il sig. Messedaglia non disconosce i vantaggi delle conversioni fatte con prudenza e moderazione, ma le crede estremamente difficili.

Anche in ciò noi crediamo che l'egregio autore esageri alquanto. Gli ostacoli che si oppongono alla riduzione dell'interesse di una parte qualsiasi del debito pubblico, derivano, secondo noi, generalmente dall'imperizia del Governo che non sempre adopera le debite cautele, nè sa cogliere le occasioni più favorevoli. Quando la condizione del paese è florida, l'industria attiva, il commercio esteso ed il numerario abbondante, la conversione non può correr rischio, perchè pochi redditieri preferiranno il rimborso alla nuova rendita. In Inghilterra le conversioni del 1822, 26, 30, 34 e 44 riuscirono facilmente; lo lo stesso avvenne in Francia della conversione fatta dal Ministro Villèle, e se dopo d'allora non ne fu tentata alcuna, la cagione debb'essere attribuita alla lega d'interessi che s'era stretta fra il Governo di Luigi Filippo ed i capitalisti. Infatti una proposizione di conversione fu, sotto la monarchia di luglio, presentata reiteratamente alla Camera dei Deputati, che l'adottavano, sicuri siccome erano che la Camera dei Pari l'avrebbe reietta. Era un'intelligenza presa. Il Governo per rendersi popolare ed i Deputati per venir rieletti approvavano la misura ma la facevano disdire dai Pari, a cui poco importava della popolarità, ed i quali non correvano il rischio di un naufragio elettorale.

È inutile avvertire, che discorrendo dell'opportunità delle *conversioni* della rendita, non abbiamo avuto in pensiero di consigliarne l'applicazione a parte del nostro debito pubblico. Nè i tempi, nè le circostanze consentirebbero a siffatta impresa, quand'anche il nostro 5 p. o|o fosse meno depresso di quello che è attualmente. Non è ben sicuro che lo Stato non debba ricorrere a nuovi prestiti, e per contrarli a meno onerose condizioni è necessario rassodare il credito pubblico e premunirlo da repentine scosse. Nè a noi mancano i mezzi a raggiugnere questo scopo. La pubblicità delle discussioni e degli affari, la guarentigia del Parlamento, l'ordine nelle finanze e la fermezza del Governo che gli aggiunge forza ed autorità, sono al credito pubblico più sicuro sostegno degli spedienti artificiali a cui ricorrono il Ministro Krauss e la Banca di Vienna.

(*) *De' Prestiti pubblici e del miglior sistema di consolidazione*, di Angelo Messedaglia, dottor in legge. — Milano, 1850, presso Francesco Vallardi. Si vende in Torino dal libraio Carlo Schiepatti.

IMPOSTA SULLA BIRRA.

A quelli che hanno l'audacia di sostenere che nell'impero d'Austria la costituzione è una favola e che le promesse e i giuramenti dell'Imperatore e dei Ministri sono una menzogna, non si ha che ad opporre il *tutto devotissimo* rapporto che il *tutto fedelissimo* Ministro delle finanze barone de Krauss presentò all'imperatore in data 21 gennaio p. p. e pubblicato or ora dai fogli ufficiali, il quale comincia precisamente con queste parole: » Il § 24 della Costituzione » dell'Impero 4 marzo 1849 esprime il principio dell'eguale ripartizione dei pubblici aggravi ecc. » Ecco dunque una costituzione pienamente in vigore, un Ministero che opera costituzionalmente, e costituzionale eguaglianza se non di diritti, almeno d'imposte: e questa eguaglianza per dire il vero fu estesa a tutti, persino ai Croati, che per ricompensarli dei sacrifizi fatti a sostegno della dinastia furono sottomessi a varie imposte che prima non conoscevano. Ma gl'ingrati fan brutto piglio a questo attestato di soddisfazione con cui furono graditi i loro servigi dal clementissimo e graziosissimo cavalleresco giovine Imperatore.

L'ingegno perspicacissimo del signor Krauss, che frulla giorno e notte per trovare qualche nuovo perfezionamento al § 24 dello Statuto che esprime il principio dell'eguaglianza delle imposte, si è finalmente accorto che i Lombardo-Veneti, anche in mezzo alle loro miserie, hanno

---

ANALOGIE

FRA DUE MEMORABILI OPPUGNAZIONI

sostenute dalla città di Brescia

1512-1849.

Sempre ch'io volga il pensiero al miserando assalto della nostra città, lorchè il maresciallo Haynau risommettevaci, mi si reca dinanzi maravigliosa la somiglianza del fatto con quello, dolorosissimo del pari, di Gastone di Foix del 1512: l'uno e l'altro ad egual termine condotte, sostenuto l'uno e l'altro per le medesime cagioni, ambo poi combattuti colla medesima, e più presto incredibile che stupenda energia.

La qual similitudine mi fa risovvenire quella osservazione ingegnosissima di Cesare Balbo, che il primo periodo (a. 1492-1559) della sì lunga, interminabile, sempre povera età delle preponderanze straniere dà (1) immagine dei tempi nostri più che niun altro mai. E certo la meraviglia si farà maggiore dove si avverta come i personaggi ch'ebbero parte principalissima nei due grandi avvenimenti, o ne furono le cagioni, fossero di mente disparatissimi e di cuore.

Imperocchè, qual mai medesimezza, quale benchè lontanissima analogia tra Giulio II ed il pontefice Pio IX; fra Carlo Alberto e Loredano, fra il giovinetto Gastone e il vecchio Haynau?

Veramente, a non dire che degli ultimi due, veggiam l'uno in sul fiore degli anni suoi, *prima quasi capitano che soldato*, (2) con un anima ardente e raddolcita da quanto era di cavalleresco e di gentile nei reali di Francia, muoverci guerra, ma volgere compassionando ad un tempo sui duci nostri quella sua, dirò coll'Anselmi, (3) *guardatura reale*, quasi divina; ma piangere la morte di un Porcellaga, perchè gli avea resistito da valoroso; l'altro informato a più salda, più recisa, più severa idea, non sentir che la gioia della riuscita. L'uno gittarsi all'abbandonata, e quasi immemore di sè, dove più fervono le battaglie; l'altro fiero anch'esso e risoluto, ma di una fierezza più sistematica ed assestata.

Veniamo al paragone dei fatti.

E per toccare delle cause prime: se fu impulso a quei fatti, rapido più o meno, l'acerbità del disinganno, e il non accolto voto di più libere sorti, altro ne furono i pontefici Giulio II risvegliatore potentissimo e violento; Pio IX innocentissimo, involontario (non contrastiamogli questa.... gloria) ma non meno potente di sopite speranze nel popolo italiano.

In ambo i tempi era colto per la sommossa l'istante in cui gli eserciti nemici osteggiavano altrove: del 1512 sul bolognese; del 1849 in sul Ticino.

Nell'un fatto ai congiurati, nell'altro ai dipendenti dal Comitato insurrezionale si divisavano i modi, si prescriveva il dì della rivolta (5) da quella italica potenza che proponeva redimerci a dignità di nazione.

Nei due commovimenti, abbandonata il presidio straniero l'intera città, si racchiude in castello, vi si fortifica, e molesta dall'alto colle artiglierie prima ancora del fatto la città sottoposta (6).

In tutti e due la turba infame dei delatori, che più gavazza e ride ove più grondano le lagrime ed il sangue dei conculcati, tenne mano al nemico.

In tutti e due per secreto messo calato di notte dalla ròcca vengono avvertiti della rivolta Gastone ed Haynau. *Calato un uomo di notte*, dice lo Spini, (7) *lo mandarono al Foix:* e quest'uomo *fu il mugnaio*, soggiunge il Gambara, (8) *che stava fuori di Porta Pile*. Rimpetto dunque probabilmente ad altra casa di consimile celebrità nei tempi nostri.

Una tregua arcana che il condottiero di Francia ebbe ottenuta dal Cardona vicerè di Napoli supremo duce dell'oste nemica, mettealo in grado di volgere contro noi tutto lo sforzo dell'armi proprie (9). La tregua di Chzarnowski, la celebre tregua, mette in grado Haynau, benchè in sul veneto, di staccare dal campo le sue per dirizzarle a Brescia.

In ambo gli avvenimenti, durante la lotta, viene notizia che la città di Bergamo ha scosso il giogo (10).

Nell'uno e nell'altro, all'appressarsi dell'inimico spargonsi novelle essere quei nemici un avanzo dell'esercito battuto, *e con false lettere in mano* - sono parole del Casaro presente al sacco del 1512 - *promettevasi l'aiuto di potente esercito; così l'infelicissima città, cieca nel proprio errore, durava ostinatamente* (sembra che parli dei nostri dì) *contro i suoi mali, nè sospetto era in lei dell'imminente rovina* (11).

Gastone di Foix penetra notturno entro al castello per la via del Soccorso e per la porta di quel nome. Per quella via, per la medesima porta (che il maresciallo riapriva qual era ai tempi del Foix) vi penetra di notte Haynau, e quel che fa più meraviglia quasi all'ora istessa (12).

Un corpo di valligiani e di proscritti guidati nel 1512 da Gerolamo Negroboni occupava la sommità dei suburbani colli molestando il nemico, dal quale non venia respinto che dopo acerrimo conflitto (13). Simil corpo di ribellati con alla testa un Boifava tenea del 1849 le medesime cime, offendendo il presidio, e rimanendovi sinchè non venia fatto agli imperiali di rincacciarlo a più lontani siti. Il quale avvenimento di sì fatto modo al prisco si ravvicina, che le parole dello Spini, fedelissimo dell'antico espositore, sembrano quasi un profetico racconto dei fatti di Nugent. Non v'incresca perciò ch'io lo vi rechi. *Il nemico alloggiò con la vanguardia .... lontano due balestrate dalla porta di Torrelunga. Subitamente mandò una parte dei fanti ad as-*

goduto finora il singolar privilegio di bere la birra senza pagamento d'imposta il che non succede nel rimanente della monarchia.

Lo stesso signor Krauss sulla scorta dei documenti fornitigli dal celeberrimo infilzatore di cifre consigliere Carlo Czörnig, ha pur scoperto che i Lombardo-Veneti bevono incirca 90,000 quintali metrici di birra all'anno, il che corrisponde a un po' meno di due chilogrammi per testa, e ciò senza pagare il dazio. Questo è contrario allo Statuto del 4 marzo, onde il *tutto fedelissimo* Ministro ha proposto, e il *tutto altissimo* cavalleresco giovane Imperatore ha decretato, che d'ora innanzi i Lombardo-Veneti che vorranno bever birra, debbano pagare lire austr. 3 60 nei luoghi non murati; lire 5 40 nelle città murate di seconda classe, e lire 7 20 nelle città murate di prima classe, per ogni quintale metrico di birra. E siccome questa bevanda la si fabbrica ordinariamente in città e non in campagna, e nelle grandi città più che nelle picciole, così ne avviene che nelle piccole città si dovrà bere la birra molto più caro che non nelle grandi, e in campagna molto più caro che non in città; anzi molti luoghi di campagna se vorranno aver della birra, dovranno sottostare a tutti tre i dazi importanti, lire 16 20 per ogni cento libbre metriche. Quanto alla birra che si fabbrica in città (ed è la quantità maggiore) è già aggravata dal dazio consumo imposto sull'orzo e ad altri articoli necessari alla sua manipolazione; più alla tassa degli esercenti arte ed industria; per cui la nuova tassa va a cadere sulla mano d'opera. Questa tassa costituzionale che al sommo può dare all'erario un mezzo milione di franchi, rischia di ridurre alla metà la produziona di quella bevanda, in un paese ov' è già cara ed ove l'uso è poco generalizzato.

Il Ministro, e con esso l'Imperatore, volendo anche in questa occasione dare ai Lombardo-Veneti un segno della speciale loro predilezione, scelsero per la loro birra la tassa più forte che si paghi negli Stati Austriaci, altra prova dell'eguaglianza distributiva delle imposte.

Sotto il titolo *Chiesa francese e Stato francese*, si legge nell' *Examiner* il seguente articolo:

» La questione fra Chiesa e Stato, nelle persone di Montalembert e Thiers forma in questa settimana il divertimento dei Parigini. Il signor Montalembert è stato sempre un politico costante guardando con fermezza durante il regno di tutte le dinastie, ed il predominio di così differenti partiti, alla risurrezione ed al predominio della Chiesa.

Sotto Carlo X egli era fra l'opposizione liberale, per convinzione che un'alleanza con una dinastia impopolare e retrograda farebbe danno alla causa della religione. Ma appena che l'opposizione liberale e filosofica ebbe trionfato sopra Polignac, che Montalembert rivolse la sua eloquenza contro l' Università, che allora aveva alla testa l'eclettico Cousin, ed il volteriano Villemain. Egli non domandava, come i preti che assediavano il trono e i Consigli di Carlo X, che il Clero fosse fatto padrone del Governo e dello Stato.

Tutto ciò che domandava era di fare la Chiesa indipendente dallo Stato, volontaria e non salariata, rimessa ai proprii sforzi tanto per la sua sussistenza, quanto per la sua influenza e nello stesso tempo che venisse lasciata libera l'educazione e aperta l'Università.

Queste domande il sig. Montalembert non potè ottenere nè dal Governo, nè dal Parlamento di Luigi Filippo. Ma ne ottenne una parte dalla rivoluzione del 1848. Egli guadagnò non solo un predominio nell'educazione, ma ottenne che questa fosse in gran parte assoggettata ai preti. I professori non osano più alzare la loro voce con i vescovi, ed il maestro di scuola nel villaggio non è più un uomo istrutto, indipendente dal paroco.

Nello stesso modo la Chiesa francese, benchè non sia stata liberata dai legami dello Stato, ha sempre ottenuto un grado maggiore d' influenza nella medesima, assai più di quello che la monarchia voleva accordarle od assicurarle. Per ciò la Chiesa francese è tenuta al suffraggio universale. Fra i partiti forti che stanno insieme ed hanno un peso importante nelle elezioni, il partito religioso è il più compatto, il più maneggevole e certamente il più fidato.

Dal principio sino all' ultimo Luigi Napoleone ha dimostrato il suo desiderio di appoggiarsi al medesimo; esso lo servì nella sua prima elezione, ed egli corrispose a questo aiuto colla ristaurazione del Papa; e perciò egli riceve di nuovo la ricompensa nell' appoggio di Montalembert come capo del partito religioso, in un tempo e in una questione in cui tutti gli altri partiti conosciuti, democratici e dinastici sono collegati contro Luigi Napoleone.

Nella questione sulla dotazione richiesta da Luigi Napoleone, il discorso di Montalembert fu stampato per ordine del Governo, e circolò a migliaia di esemplari nei dipartimenti. In questo discorso il signor Montalembert ha denunciato il signor Thiers, in modo gentile è vero, se pure può stare colla gentilezza il rivocare in dubbio pubblicamente la sincerità di un uomo. Se il sig. Montalembert è il rappresentante della Chiesa, di quella Chiesa romana, che ha l' ambizione di essere arbitra suprema delle opinioni, e onnipotente, di essere l' alfa e l' omega non solo nelle cose religiose e morali, ma anche nelle politiche e civili; il signor Thiers all' incontro, concentra nella sua mente e ne' suoi desideri quello che si può chiamare lo Stato. Egli è uomo di governo più di qualunque altro. È stato primo ministro per non lungo tempo della sua vita; ma nell' idea egli è stato primo ministro dal momento che ruppe l' uovo della sua politica esistenza. Egli vede ogni cosa, come se fosse seduto sulla scranna di un presidente del consiglio. Centralizzazione è il suo Dio.

Il completo predominio del potere civile sulla chiesa, sull' esercito, sul commercio, sulle libertà locali ed individuali, queste sono le sue massime.

Sfortunatamente il signor Thiers vide nel 1848 la nave dello Stato a pezzi. Egli fu gettato in mezzo alle onde assieme agli altri.

Come un ardito marinaio politico, il suo sforzo fu allora di afferrare, riunire ed attaccare insieme tutti i frammenti della nave naufragata, o almeno tutti i frammenti che potevano stare a galla. Egli prese la Chiesa con una mano, ponendosi Montalembert sotto il braccio. Coll'altra afferrò l'esercito, appoggiandosi prima a Bugeaud indi a Changarnier. Il diritto lo assicurò con Dupin, l'antica nobiltà con una quantità di nomi. Prese gli orleanisti lungo la sua strada per Claremont, e strinse la mano a Berryer quando questi si recò a Wiesbaden. Tale era la zattera variamente composta, colla quale Thiers sperava di far vela nel porto della monarchia, = di una monarchia di sua scelta. Ma anche quella andò in pezzi. Legittimisti ed orleanisti, bonapartisti e repubblicani dell'indomani, uomini della Chiesa e del potere civile caddero insieme. Ed ora Luigi Napoleone, al suo turno, tenta se può radunare un numero sufficiente di frammenti per giungere all' impero, avendo il sig. Thiers manifestamento fallito nel tenere insieme il suo in nome dell'ordine, o in altre parole dello Stato, considerato e rispettato soltanto in un senso astratto. La morale di tutto questo, temiamo è che mentre la Chiesa e lo Stato stanno disputando, mentre i resti dell'aristocrazia, o quelli che ne assumono l'apparenza, sono impegnati in una caccia disordinata verso il legittimismo, e mentre le notabilità intelligenti, mercantili e politiche fanno nuovi voti per gli orleanisti, che lasciarono perire e il di cui nome essi ora invocano soltanto tacitamente — in mezzo ai loro cavilli, inconseguenze e incongruenze, un principio va guadagnando terreno, un principio che divorerà e schiaccerà tutto se riesce — il principio del dispotismo imperiale. Vediamo quello che si è fatto nell'ultimo mese — si è alla lettera detronizzata l'Assemblea e la si è privata della sua doppia ingerenza, di ogni voce nel comando dell'armata e di ogni partecipazione nella formazione o composizione di un ministero. La Francia in questo momento è governata dagli scrivani del Presidente, uomini che non conoscono l'Assemblea, e che l'Assemblea non conosce. Cromwell procedette arditamente, e prese la mazza dalla tavola nella Camera dei Comuni; Luigi Napoleone ha fatto quasi lo stesso, in quel modo coperto, che è più confacente ad una età astuta e priva di franchezza.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 20 *febbraio*. Nel principio della seduta d' oggi, il sig. Passy presentò all' Assemblea la relazione della Commissione dei crediti supplementari intorno al progetto di legge pel credito di fr. 3,218,501 per ispese di mantenimento delle truppe che occupano Roma, negli ultimi mesi del 1850 ed i sei primi mesi del 1851. L' Assemblea riprese quindi la discussione della legge sulle ipoteche.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull' amministrazione interna della Francia si è oggi costituita. La scelta fatta del presidente parve alquanto strana. Essa cadde sopra il generale Lamoricière, il quale aveva per competitore il sig. Odilon Barrot. A vice presidente fu nominato il sig. De la Boulie, a segretario de Larcy, vice segretario, Farconet.

Dei trenta commissarii 17 sono ostili al progetto, il quale, è assai probabile venga rifatto dalla Commissione. Quanto all' Assemblea, è opinione generale che essa respingerà la legge, siccome troppo proclive alla centralizzazione. Negli uffizi i membri più influenti dei diversi partiti si sono tutti dichiarati in favore dell' emancipazione dei dipartimenti e della loro progressiva indipendenza dal potere centrale.

Il *Constitutionnel* si mostra assai scontento della nomina della Commissione, che considera come nuova prova del maltalento dell' Assemblea contro il Presidente della Repubblica.

Oggi correva voce che l' Assemblea non terrebbe più d' or innanzi che tre sedute pubbliche per settimana, onde consacrare gli altri giorni alla disamina negli uffizi delle leggi organiche indicate in un decreto dell' Assemblea costituente.

Il rimpasto delle prefetture sarà fatto fra quindici giorni. Un giornale annunzia che il ministro Romieu sarà nominato prefetto d' uno dei più importanti dipartimenti. Vuolsi che l'Eliseo pensi anche a surrogare il sig. Bergier, prefetto della Senna a cagione dell' intima sua amicizia col Thiers.

La quistione germanica eccita vive inquietudini al gabinetto. La prima nota collettiva della Francia e dell' Inghilterra al ministero di Vienna rimase senza risposta. Ne fu quindi inviata un' altra assai più calzante, alla quale si attende un riscontro.

Tutte le classi riunite della Corte di Cassazione seggono da due giorni, sotto la presidenza del primo presidente Portalis, onde sentenziare intorno ad una causa civile importante, e la quale è ventilata da parecchi anni. Infatti trattasi nientemeno che dell'eredità del cardinale Mazzarino, riclamata da due rami collaterali de'suoi pronipoti. Il procuratore generale Dupin sostiene in questa causa le parti del ministero pubblico.

Il sig. Songère, gerente del *Siècle* fu oggi condannato a 300 franchi di ammenda ed a 200 franchi d'indennizzazione verso il famoso Luciano Delahodde, impiegato di polizia il quale lo avea tradotto in giudizio come diffamatore.

Anche il sig. Bareste gerente della *République* fu condannato a 15 giorni di carcere e 2 mila franchi d'ammenda per diffamazione verso Edgard Ney, rappresentante ed aiutante di campo di Luigi Bonaparte.

INGHILTERRA

Ecco il testo del bill sui titoli ecclesiastici presentato da lord John Russel:

Atteso che per un atto passato nel decimo anno del regno di Giorgio IV, cap. 7, dopo essersi esposto che la Chiesa protestante episcopale di Inghilterra e d' Irlanda, che la sua dottrina, disciplina e direzione, sono state come la Chiesa protestante presbiteriana d' Inghilterra e di Scozia stabilite in un modo permanente ed inviolabile coi rispettivi atti d' unione fra l' Inghilterra e la Scozia, e fra la Gran Bretagna e l'Irlanda; che il diritto e il titolo d' arcivescovo nelle loro provincie rispettive, dei vescovi alle loro sedi, e i decani ai loro decanati sono stati determinati e stabiliti tanto in Inghilterra quanto in Irlanda da una legge; è stato determinato che se dopo la messa in vigore di quell' atto un individuo altro che quello autorizzato dalla legge, si prendesse o usasse il nome, lo stile, o il titolo di arcivescovo di una provincia, di vescovo di una diocesi, o di decano di un decanato in Inghilterra o in Irlanda, sarebbe per questo fatto sottomesso alla multa di 100 lire sterline, e siccome potrebbe rivocarsi in dubbio che la detta attivazione si estenda anche al fatto di prendere il titolo di arcivescovo o vescovo di una pretesa provincia o diocesi, o di arcivescovo o vescovo di una città o di un territorio in Inghilterra o in Irlanda, che non fosse una provincia, sede o diocesi di un arcivescovo o vescovo riconosciuto dalla legge, che un tentativo di stabilire sotto il pretesto dell' autorità della Sede di Roma o altrimenti, queste pretese diocesi, provincie o sedi, sia radicalmente nullo e illegale, e che l' azione di prendere titoli ecclesiastici che li richiamano sia incompatibile coi diritti che il detto atto ebbe per iscopo di proteggere; e com' è urgente di impedire di prendere questi titoli aventi relazioni alle città del Regno unito, si ordina da S. M. la Regina dietro il voto e il consenso dei Lordi spirituali e temporali, e dei Comuni riuniti in Parlamento, e sotto l' autorità di questi ultimi:

I. Se dopo la promulgazione di quest' atto un individuo, che non è quello autorizzato dalla legge prende il nome, lo stile o il titolo di arcivescovo, vescovo o decano di una città, piazza, territorio o distretto, sia o non sia la sede o la provincia o parte integrante della diocesi di un vescovo, e il luogo della chiesa di un decano o parte integrante di un decanato della Chiesa unita, il delinquente sarà per ciascheduno di questi atti condannato a pagare la somma di 100 lire sterline secondo l' atto precitato.

---

saltare il monastero di S. Fiorano a mezzo il colle per aver facile l'entrata al castello per la parte a monte, I fanti francesi ruppero quegli uomini di Valtrompia. Intesa dagli assediati (in castello) *la venuta degli amici, cominciarono molto più crudelmente a bombardare la città.* Il martellare a stormo delle campane è segnale ad ambo gli assalti. *Campanis frequenti et horrendo sonitu extitantibus* (14).

Gastone per un araldo intima la resa della città, salve le vite e le sostanze. Haynau la intima .... quivi è un po' di differenza, *a discrezione.*

Le proposte nemiche sono in ambo i fatti aspramente ributtate dal popolo e dai combattenti (15).

I Franchi nell'antica, gl'Imperiali nella recente oppugnazione, mentre facevano lor possa per invadere la città da' viottoli e dagli sbocchi del castello, girando le nostre mura muovono all'assalto di Torrelunga. Ed ecco le parole del Casaro. *Frattanto un grosso di nemici, scendendo il colle, appostavasi a Torrelunga: questi di dentro; di fuori altri nemici battendo quella porta, riescivano a superarla.* Nè quest' unica, ma l'altre ancora vengono dagli esterni ad un tempo in ambo le imprese fieramente assaltate (16).

Nell'un fatto e nell' altro due condottieri di alto grado rimangono feriti. Bajardo, *il cavaliere senza macchie e senza paura* (17) ne'tempi del Foix; Nugent ne'nostri: ospitati poi l' uno e l'altro in vicinissime case.

E non è indarno avvertire come la caccia dei profughi scampati all'eccidio del 1512, poichè vi ha caccia d'uomini come di fiere, distintamente ci narri anco il Casaro, alla quale uscivano soventi i fanti del presidio.

Che dove aggiugnessimo essersi prevalso Haynau nella terribile oppugnazione del 1849 di materiali di guerra già forse del presidio francese del 1512, non saremmo creduti. Fatto è per altro che molte palle di pietra indubbiamente spettanti a vecchie bombarde, molte granate di un getto solo, con bocchino o collo rilevato, quali si adoperavano nel secolo XVI furono scagliate su noi dalle imperiali artiglierie.

Tanto asserivami il sig. Sajler (18), che amatore, come ognun sa, delle armi antiche, avea fatti raccogliere alcuni frammenti di que' proiettili strani e incontrastabilmente di un'altra età. Quel numero considerevole di palle di pietra si vuol rinvenuto entro la rocca disselciandosi un cortile. Ad ogni modo, che fossero de' tempi di Gastone, parrebbe argomentarsi da ciò, che non mai fu tanto apparato di guerra in quel castello, come dal dì che paventando i Franchi una imminente rivolta (1511), ristauratene le torri, le muraglie, i terrapieni, accerchiatolo di forti opere militari, l'empievano di provvigioni d'ogni fatta (19), cosicchè fu grandine sì fiera di marmoree palle nell' impresa dell'anno consecutivo, che due mila case ne furono guaste e tempestate (20).

Se così fosse, chi avrebbe detto al Foix quando si preparava all'impresa. *Passeranno più di tre secoli, ed un vecchio maresciallo, a riprendersi quella Brescia che tu stai per conquidere si servirà del tuo piano e delle tue munizioni!*

---

(1) *Sommario.* Età VII. Delle preponderanze straniere.

(2) *Guicciardini.* Storia d'Italia Lib. X, c. IV, a. 1512.

(3) Odasi la descrizione che l' Anselmi ne fa di questo eroe. *Era giovane di ventidue anni, piccolo di statura, di pelo biondo, di guardatura reale, quasi divina, d'indole graziosissima, leggiadrissimo nel corpo, nei vestimenti ornato, di grandissima liberalità. Per amore di donna combatteva alcuna volta col braccio ignudo ecc.* Lett. a Marcant. Micheli.

(4) *Anselmi.* Del sacco di Brescia del 1512. Rossi. Elogi. Lorenzo e Lodovico Porcellaga. *E la sera istessa furono ambidue posti in una barra, e coperti di panno d'oro, sepolti d'ordine del vincitore, che..... fu detto che piangesse.*

(5) *Comino Martinengo.* Racconto pubb. nel T. IV, della storia di Milano del Rosmini (docum. del L. XIV) dal cav. Labus. Le testimonianze da noi allegate nelle pagine presenti non sono che pel 1512. Dei fatti nostri non ha miglior testimonio di tutti noi.

(6) Spini Supplemento alle istorie del Capriolo.

(7) l. c.

(8) Gesta dei bresciani. Nota 35 al canto II.

(9) *Martinengo*, op. cit. *Anselmi.* Sacco di Brescia del 1512.

(10) *Innocent. Casarii de exterm. Brixiae libellus.* Cod. Quir. E. VIII, 4.

(11) *In cit. libell.*

(12) *Rossi*, Elogi-Luigi Avogadro. Spini, supplem. cit.

(13) *Spini* op. cit.

(14) *Innocent. Casarius in cit. libell.*

(15 *Rossi*, Elogi. *Luigi Avogadro.*

(16) *Anselmi e Casaro*, nei ricordati opuscoli.

(17) *Memoires du chev. Boyard. chap.* 4. - *Hist. de la ligue de Chambrai. T. II, L. III.*

(18) Lettera 13 ottobre 1850. (19) Capitolo. Storie bresciane L. XIV.

(20) *Casarius in cit. lib.*

II. Dopo che sarà entrata in vigore la presente legge, ogni atto eseguito, ogni scritto firmato dall' autorità, o sotto l' autorità di una persona col nome o sotto il nome, stile o titolo, a cui la detta legge e la presente, oppure entrambi vietano di prendere questi titoli e di usarne, saranno colpiti di nullità.

III. Se per qualche assicurazione, traslazione, testamento, riserva o dichiarazione d' uso o di deposito, o qualunque istromento fatto od eseguito dopo l'attivazione del presente atto, come proprietà mobile od immobile, e il profitto ed il vantaggio che esso procura viene assicurato, dato o deve essere assicurato e dato direttamente o indirettamente per la dotazione o trattenimento di un arcivescovato, vescovato, o decanato di qualche città piazza territorio o distretto nel Regno Unito (eccettuati gli arcivescovi, vescovi, o decanati della detta Chiesa unita), e per qualunque altro fine relativo al mantenimento e alla conservazione di arcivescovato, o vescovato, o decanato (eccettuati quelli detti come sopra) così nominato, designato, o descritto o della provincia, sede, o diocesi o loro delimitazione, o se con questa assicurazione, testamento, riserva, dichiarazione o qualunque altro stromento, una proprietà mobile ed immobile, il profitto o vantaggio di ogni potere, autorità (sia per un vantaggio privato, sia per uno scopo caritatevole o altro). da esercitarsi sopra una proprietà immobile o mobile, assicurato, dato o conferito a qualche persona sotto il nome, stile, o titolo di vescovo, di arcivescovo, o di decano che per il suddetto atto, o il presente, o per tutti e due gli vietano di prendere; qualsiasi bene mobile od immobile, qualsiasi beneficio o vantaggio od ogni bene ed interesse che senza la presente disposizione sarebbe stato applicabile ad uno degli oggetti precitati, o sarebbe stato devoluto, o consecrato all'uso della persona, alla quale si pretenderebbe di assicurare e dare sarà senz'altra forma di processo devoluto, o consecrato all' uso della Regina, e il tutto sarà e potrà essere collocato ed impiegato secondo l' arbitrio della Regina manifestato dalla sua firma o sigillo, sia che l'ordine reale dia ai detti oggetti la destinazione speciale negli atti summenzionati, sia che ne disponga altrimenti; e questo potere, questa autorizzazione, e questa discrezione facoltativa in quanto che senza la presente disposizione, avrebbero potuto essere esercitati da altri, sarà eser citato dalla persona e nel modo che piacerà alla Regina di ordinare dietromandato munito della firma o sigillo reale.

IV. Ogni persona punibile in forza di detto atto, e del presente e di tutti e due sarà, dietro processo ed equità, che avesse rapporto alle dette osservazioni, traslazioni, testamenti, riserve, dichiarazione d' uso e di deposito, o altro istromento qui sopra menzionato, obbligato di rispondere sotto giuramento, come se non fosse punibile, e resta inteso che le risposte di questa persona non potranno in alcuno processo di sopra menzionato, ne intorno a qualunque altro oggetto, che avessero fatto conoscere, essere ammessi come prova contro le persone stesse in ogni azioni per l'esazione della sua multa.

— Da parte dalla commissione della corona sono state ormai fatte di pubblica ragione le norme riguardo all' ingresso ed ai prezzi del medesimo all'esposizione di Londra. Essa sarà aperta ogni giorno eccettuate le domeniche. I viglietti di ingresso personali valevoli per tutto il tempo dell' esposizione saranno rilasciati al prezzo di tre ghinee per maschi, e di 2 ghinee donne. *Dunque un'abbonamento in piena regola*!!!

Al primo giorno d' apertura sarà permessa l' entrata soltanto dietro presentazione d' un tale viglietto, e quindi nel detto giorno la cassa non sarà aperta. Pel secondo e terzo giorno il prezzo d' ingresso è fissato ad una lira sterlina, pei giorni seguenti, dal 4 cioè al 22 esso sarà di 6 scellini. Da questo tempo in poi il prezzo d'entrata stabile sarà per lunedì, Martedì, mercoledì e giovedì di uno scellino, per venerdì di 2 scellini e mezzo e per sabbato di 5 scellini.

La commissione si è riservato d'altronde il diritto di aumentare il prezzo dei viglietti di stagione o d'abbonamento, a seconda dell' esaurimento della prima serie.

AUSTRIA

Abbiamo da Linz in data 16 febbraio:

» Posso annunciarvi con tutta sicurezza che il giorno 20 corrente i Gesuiti ritorneranno a prendere possesso con tutta quiete e commodo della loro antica abitazione così detta Freinberg, nelle vicinanze di Linz, da cui erano sì timorosamente fuggiti nella primavera del 1848. Il Concistoro ha affidata ai reverendi padri la direzione del seminario vescovile dei ragazzi, per cui havvi motivo a credere ch' essi formeranno dai loro allievi una nuova generazione di preti secondo i principii dell'ordine gesuitico. »

(*Corr. Ital.*)

Nel *Foglio Costituz. di Boemia* si legge:

» Le notizie d' Italia sono poco soddisfacenti. Mentre nel Regno Lombardo-Veneto le animosità fra il militare e il civile ha dato luogo a sanguinosi conflitti, le notizie degli Stati Romani annunciano che le rapine si estendono sempre più, e da Napoli si attendono nuovi sforzi del partito rivoluzionario. Si pretende che per far fronte a tutte queste difficoltà saranno aumentate le nostre guarnigioni negli Stati Romani, e saranno anche rinforzate le truppe stazionate nel Regno Lombardo-Veneto. »

Si legge nel *Messaggiere Tirolese:*

» Nell'Oberinnthal di Landeck si tagliano in quattro pezzi le cedole monetate del valore di 10 carantani di moneta di convenzione e circolano cadauno per il valore di 3 carantani di moneta dell' impero. L' industria ha saputo dividere simili cedole ultimamente in 5 pezzi, di modo che si guadagnano 3 carantani per cadauna. Il quinto pezzo è formato dell'aquila imperiale che sta nel mezzo. In luogo di questo è accaduto che si staccarono dagli astucci dei zolfanelli le aquile imperiali e si attaccarono ad un pezzo di carta con un brano di iscrizione, facendoli circolare per il valore di 3 carantani!

Trieste, 19 *febbraio.* Ieri sera finalmente il nostro Consiglio municipale si è pronunciato sulla lingua d' insegnamento pel nostro ginnasio. Fu deciso d'adottare quale lingua d' insegnamento l' italiana pei primi quattro anni ginnasiali, e la tedesca per gli ultimi quattro; come era stato proposto dal membro della Commissione, consigliere Craighes, nel suo voto separato.

(*O. T.*)

GERMANIA

La *Corrispondenza litografica* annuncia di bel nuovo che trattasi di comperare a Francoforte sul Meno un palazzo pel principe di Prussia, ed un altro per l'arciduca Alberto d'Austria. Si crede generalmente che coteste compere coincidano colla prossima installazione del nuovo potere esecutivo.

Nella Camera dei Deputati del regno di Baviera in una delle ultime sue sedute fu presentato dal Governo un progetto di legge per prorogare ad un tempo indefinito i lavori dell'Assemblea e delle sue sessioni.

PRUSSIA

Berlino, 18 *febbraio.* Manteuffel è ritornato improvvisamente da Dresda e senza indugio si recò al castello per fare un rapporto al Re. Il Ministro doveva ritornare a Dresda nella sera istessa. Appena giunto colà la conferenza ministeriale doveva radunarsi in assemblea plenaria cui assisterà altresì il principe di Schwarzemberg.

Parecchi Governi di Germania hanno l'intenzione d' insistere nuovamente presso delle conferenze per l'istituzione di una rappresentanza nazionale. Essi la considerano come un mezzo di controbilanciare la supremazia delle due potenze. L'ambasciatore di Annover ebbe istruzione formale dal proprio Governo di associarsi in questa dimanda col Ministro di Baviera.

Si annuncia che nel corso di quest' anno saranno finiti i lavori di fortificazioni del granducato di Posen.

La corrispondenza dell' *Indépendance Belge* conferma quanto erasi asserito dei disegni della Prussia sopra Neufchâtel. Dice però che la loro esecuzione non avrà luogo sì presto.

Parlasi del richiamo del sig. Bunzen ambasciatore a Londra. Il gabinetto di Berlino pare intenzionato di introdurre delle grandi riforme nella propria diplomazia, e di spacciarsi di tutti quei Ministri che si mostrarono dichiarati partigiani dell'unione.

La parte più importante del discorso pronunciato dal barone di Arnim, nella seduta del 15, nella prima Camera, è la segnente: Quando ci venne la notizia della consegua di Rendsburg, e di Friedrichsort, potevamo domandare: perchè ancora fan parole? Eppure vogliamo parlare. Vogliamo dimostrare al paese che nel partito costituzionale vi sono ancora uomini che non acconsentono all' oppressione del diritto; fosse anche soltanto per contradire alla disperata speranza che il miglioramento della sorte della nostra patria sia nelle mani della democrazia! Io prendo sopra di me la responsabilità dell' ingresso delle truppe prussiane nell' Holstein, sebbene l'ordine relativo non sia stato contrassegnato da alcun ministro, e sia firmato da una mano, che non ha responsabilità alcuna sulla terra. Esporre ancora una volta i diritti dei ducati, sarebbe versare acqua nel mare. Chi vuol sentire, e vedere, sa che sono chiari.

La Prussia mette ora in esecuzione i decreti della conferenza di Londra, contro la quale ha protestato. A che vanta il Governo di aver rotto colla rivoluzione, se nella Danimarca sostiene un ministero rivoluzionario. Questo si chiama cooperazione coll' Austria. Io la chiamo una penitenza di Canossa, probabilmente d'accordo con quel giornale che predica la penitenza, ed è l' organo dell' estero!

La storia troverà inconcepibile che la Prussia stessa abbia dovuto fabbricare la potenza dell' Austria nel settentrione della Germania.

La Dieta ha domandato nell' anno scorso lo sgombero dello Schleswig dai Danesi, le migliori condizioni sono state enunciate da una adunanza nella quale la Prussia non era rappresentata, e la Prussia prende ora parte alla pacificazione!

Si può aver fiducia in un governo che fa festeggiare il passaggio sotto le forche caudine nell' Holstein come una vittoria?

L' Austria sa quello che vuole, e mantiene la parola a' suoi amici, ha consegnato ai suoi alleati in Copenhaguen la fortezza di confine. Il Governo dice che non si tratta che di una preliminare occupazione militare che non ha il carattere di una presa di possesso e non offre alcun pericolo per i diritti della Confederazione. Se vi sono ancora degli uomini che dopo tutto quello che abbiamo sperimentato, conservano tuttavia una fede così commovente sarebbe crudele di loro toglierlo. Ma credere che lo Schleswig Holstein otterrà ancora nel regolamento definitivo tutto quello che ha perduto, vuol dire credere che un ferito nell' assestamento definitivo delle relazioni del suo corpo ricupererà ancora la sua gamba, che si è fatto amputare provvisoriamente.

L' Austria volle consegnare alla Danimarca i punti fortificati nel Schlesvig Holstein; la Prussia non lo ha voluto insieme, ma vi ha cooperato. Colla consegua della parte settentrionale di Rendsburg, questa fortezza è annullata, colla consegna di Friedrichsort è chiuso e rovinato il porto di Kiel. Nei tempi passati questa consegna si sarebbe chiamata un tradimento. In ogni modo attualmente certa vista, e incapacità diplomatica ebbero le stesse conseguenze come il tradimento. Chi non vede che l' intenzione era di avere al settentrione della Prussia 80,000, austriaci e danesi, sebbene solamente a disposizione; perchè al punto di battersi non si verrà mai.

Il rapporto della commissione dice che ai protocolli di Kiel manca ogni importanza, perchè non furono approvati dai governi. Secondo il diritto comune tedesco, che vale anche nello Schleswig-Holstein sono validi quei protocolli, perchè secondo questo diritto non è richiesta la firma delle parti per la loro validità, ma basta la firma del segretario.

Il vero diritto secondo il rapporto della commissione sarebbe nello scambio degli scritti. Io non tolgo a questo la sua importanza appresso ai protocolli, se fosse soltanto tutto vero quello che sta scritto in essi. Si promette lo *status quo ante bellum*; ma questo ha avuto luogo? Si è promesso senza condizione che le truppe non entreranno, e queste non sono forse entrate? Con ciò cade anche l'asserzione della commissione che non ha avuto luogo alcuna esecuzione. È vero che si dà un pagamento in boni sulla dieta, ma i ducati sarebbero molto contenti se trovassero qualcuno che volesse rilevare questa nuova carta monetata austriaca.

Si dice che lo Schleswig-Holstein non si difende; ma non è questo uno scherno, se io dico di colui che giace legato alle mani e ai piedi colla bocca chiusa con violenza; che non si difende!

I ducati dal loro canto si sono sottomessi come hanno promesso; forti e coraggiosi in guerra si mostrarono degni e calmi nella pace. Ora si ha un'aperta violazione delle promesse loro fatte, che si devono spiegare colla trasgressione delle istruzioni date. Anticamente la posizione di un commissario che trasgrediva le sue istruzioni, era perduta; adesso non si ratificano quei trattati e ministri ed ambasciatori rimangono al posto = *quasi re bene gesta.* Dovrassi andare avanti così, e la Prussia sagrificare interamente la sua tradizione e la sua moralità? Si è rotta la fede al paese, ed io e i miei amici stanno come una sentinella perduta nel deserto dell'onore prussiano, Questo è il nostro grido d'allarme! Se non lo ascoltate, lo farete a vostro rischio e pericolo, e sotto la vostra responsabilità.

DANIMARCA.

Il Governo danese comunicò ai Gabinetti di Vienna e di Berlino i punti principali del progetto su cui sarà chiamata a deliberare l'Assemblea dei notabili. Il progetto non è altro che l'esecuzione del protocollo di Londra, ed ha per iscopo principale di far riconoscere l' integrità del territorio danese.

Per guarentire in qualche modo l'indipendenza delle provincie si stabilì che la Danimarca, lo Schleswig-Holstein ed il Lucemburgo avranno una speciale Costituzione e Rappresentanza, partecipando però alla Costituzione ed all' Assemblea generale degli Stati di Danimarca.

In forza della Costituzione speciale, agni provincia avrebbe il proprio ministero della giustizia, dell' interno, dei culti e delle finanze, mentre il ministero degli esteri, della guerra e marina e delle finanze in generale, apparterebbero alla Danimarca.

La successione nei tre paesi sarà stabilita per sempre. Quanto alla posizione dell' Holstein e del Lucemburgo a fronte della Confederazione Germanica verranno determinati definitivamente quando l'Austria avrà stabiliti i proprii rapporti colla Confederazione Germanica.

A quanto dicono i giornali, cotesto progetto incontrerà molte difficoltà per la sua approvazione.

RUSSIA

L' Imperatore delle Russie ha emanato due seguenti *Ukasi*: 1. Considerando le occorrenti irregolarità nel reclutare gli Ebrei, Noi comandiamo, che d'ora innanzi per ogni recluta ebrea che non viene presentata al termine prefisso, oltre al mancante vengano levati dal comune ancora *tre* Ebrei, e tali che non sieno dell'età minore di 20 anni. Considerando l' arretrato delle contribuzioni da prestarsi da comuni ebrei, Noi comandiamo, che *quel* comune il quale non paga l'arretrato sopra di esso annualmente ripartito, abbia a dare dal suo seno *per ogni due mila rubli un Ebreo atto al servizio militare.*

All' intercessione del tenente maresciallo principe Paskiewitsch, l'Imperatore delle Russie ha comutata la pena di Enrico Wokulki, il quale nell'anno 1845, per trasgressioni politiche veniva condannato ai lavori in vita nelle miniere della Siberia, a otto anni soltanto, ma che però subita questa condanna esso abbia ad essere ritenuto come colonista in quel paese.

Nell' anno 1816 la popolazione del Regno di Polonia ascendeva a 2,717,287 anime. Fino all' anno 1848 essa si accrebbe a 4,790,061, ossia di 2,072,874 anime.

TURCHIA

Smirne, 8 *febbraio.* Tutti i Kaimakan delle vicinanze sono stati qui chiamati, e la maggior parte sono già arrivati in questa settimana per sentire a leggere il fermano contenente le nomine e le istruzioni per l'esazione delle decime.

Beirut, 4 *febbraio.* Per ordine della Porta è stato vietato ai funzionari pubblici di assumere direttamente od indirettamente contratti d'affitto in proprio nome. Questa misura è assai soddisfacente per la popolazione perchè nessuno vuole sottostare ad un affittuale che esercita nello stesso tempo l'autorità ed il comando.

Da Aleppo non si hanno notizie molto soddisfacenti intorno all' indennità promessa ai cristiani danneggiati dalla rivolta. Fino ad ora fu appena compensata la quindicesima parte dei danni.

L' emire Haidu Kaimakan, capo dei cristiani del Libano, è qui giunto una settimana fa per ringraziare il governatore generale per la concessione dei titoli e dei distintivi di Bey.

Per lo stesso motivo giunse qui pure il suo collega emiro Emin Berlan, Kaimakan dei Drusi. Questi capi avrebbero però veduto più volontieri che loro fosse ripristinato l'antico titolo di principe.

(*Corr. litogr' aust.*)

Samo, 3 *febbraio.* Tosto che le truppe turche sbarcarono in quest' isola, si sottomisero immediatamente i comuni di Vathi e Stefanopoli. I Rappresentanti delle altre comuni tennero una grande adunanza per deliberare se dovevano seguire questo esempio.

Si spera che questa differenza sarà terminata senza spargimento di sangue, ma ciò non di meno il blocco incomincierà il giorno 7.

BOSNIA

Nell'Erzegovina gl' insorgenti sono stati battuti sopra varii punti; Mostar, la principale città di quella provincia, è stata occupata dalle truppe di Omer pascià, molti dei ribelli si sono ritirati ad Imoschi, nella Morlacchia austriaca. Nella Craina però si sostiene ancora vigorosamente.

Nel *Corriere Italiano* si legge il seguente articolo, che conferma quanto abbiamo osservato più volte, circa le intenzioni dell'Austria sulla Bosnia:

» Il presente stato di cose nella Bosnia ed Erzegowina, non potè non attrarre a sè l'attenzione del nostro Governo. Durante l'ultima fermata di S. E. il Bano a Vienna, le serie faccende di questi due Stati limitrofi furono oggetto di varie conferenze. Anzi, generalmente qui viene riguardata come possibile un'intervenzione austriaca per la pacificazione delle due ribellatesi provincie turche. »

SPAGNA

Madrid, 15 *febbraio.* La Camera dei Deputati si occupò nella seduta del 14 di una interpellazione relativa al cambiamento del Ministero. Il sig. Calderon Collantes diffese gli atti di suo fratello ministro dei lavori pubblici nell' ultimo gabinetto. Il generale Prim pronunciò un violentissimo discorso contro il ministero Narvaez. Disse, che era stato dispotico ed intollerante, che fece prigioniero il Re stesso nel suo palazzo, che minacciò senatori e deputati con eccessivi rigori. Conchinse col dire che dal ministero Calomarde in poi non vi fu altro gabinetto la di cui caduta sia stata salutata di uguali pubblici applausi. Il ministro degli esteri rispose intorno a ciò che risguardava il Re, e il marchese di Moulins a tutto il discorso, ed entrambi furono applauditi. Molti altri uomini influenti dichiararono che il nuovo gabinetto avrebbe il loro appoggio, se si

teneva nella stessa via patriotica ed indipendente come il cessato. Essendo terminata la discussione a soddisfazione del ministero, non si parla più dello scioglimento delle Cortes.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma 14 febbraio, Dalla somma autorità fu di recente commesso alla Presidenza del censo, residente in questa capitale, di compilare lo stato nominativo generale di tutti i censiti nell' estimo rustico e nell' urbano. Già sono state trasmesse le opportune istruzioni alle settantaquattro cancellerie, nelle quali trovansi scompartite le prefetture del censimento; e a tale uopo, nel preventivo speciale del dicastero, è stato allibrato un fondo straordinario.

Sembra che questa operazione sia preordinata allo scopo di formare le liste degli eligibili per l' istituzione dei consigli comunali. Poichè sono sul parlare di questo ufficio, aggiungerò qualche particolarità amministrativa, non iscevra di qualche importanza.

Oltre la Presidenza generale e permanente del censo, la quale in antico era commessa ad un cardinale, poi ad un prelato, ed oggi è di nuovo amministrata da un cardinale nella persona dell' eminentissimo Bofondi, vi ha pure la giunta temporanea di revisione dell' estimo urbano e rustico in tutte le provincie, meno le quattro maggiori legazioni.

Essa è diretta, sotto l' immediata giurisdizione del cardinale presidente, dall' ingegnere professore Nicolò Cavalieri. Ha già pubblicata la medesima due importanti relazioni intorno alla revisione censuaria delle provincie di Urbino e Pesaro, e intorno a quella delle due provincie di Camerino e di Perugia; operazioni che da qualche tempo furono portate a compimento.

La Presidenza e la Giunta formarono due uffici, o a dir meglio due compartimenti di un medesimo ufficio, indipendenti dal ministero di finanze, e il cardinale presidente ha la facoltà ministeriale di trarre i mandati di pagamento.

Due eletti individui che fanno parte del consiglio di censurare sono stati rimeritati colla nomina ad onorevoli ingerenze governative: sono essi gli avvocati Pacelli e Tomassetti, dei quali il primo fu nominato sostituito nel ministero dell' interno con cento scudi mensilmente di provvisione, parte in soldo, parte in assegno per indennità di abitazione; il secondo poi fu assunto alla carica di consultor legale nella direzione delle dogane con ragionevole stipendio.

Il signor di Bermont antico officiale francese che non ha guari era stato nominato tenente colonnello dell' armata pontificia, all' *immediazione* come dicono del ministro principe Orsini, ora son due giorni è mancato alla vita

Era venuto a Roma con una salute debole e affranta da antico morbo, lascia numerosa famiglia. Egli servì sotto l' impero e la ristorazione borbonica. Nel 1807 era già capo di battaglione. Dopo la cacciata di Carlo X cessò dal servizio e si rimase in onorato congedo. Era accettissimo al generale Gemeau che con valevoli uffici avealo raccomandato al governo papale.

Ho dà luogo autorevole la notizia che il signor Sheil nuovo ministro britannico presso il Gabinetto granducale di Toscana era disposto a condursi in questa Roma per passarvi qualche mese, e per visitare a parte a parte i monumenti profani e sacri che la rendono insigne essendo essi quanto colto ne' classici studi altrettanto affezionato al principio cattolico che sinceramente professo. Ma so pure e credo sapere il vero che sorsero in questi ultimi giorni alcune circostanze spiacevoli, dipendenti da un fatto politico di alla considerazione che non gli consentono per ora di porre il piede nel territorio dello stato ecclesiastico. Ultimamente è uscita di questa vita in Fano ove da qualche tempo aveva fermato sua stanza la vecchia madre del cardinale Wiseman così strettamente vilipesa e calunniata dagli abbominevoli libelli del protestantismo morente in Inghilterra.

La eccellente donna ha dato l'ultimo sospiro nelle braccia di sua figliuola e del genero conte Andrea Gatinelli.

(*Corr. della Gazz. di Venezia*)

Roma, 18 febbraio. Nella notte dal 13 al 14, come avrete letto nei giornali, cessò di vivere il conte di Bermond, e così rimangono deluse le speranze che si fondavano sull'opera sua per la formazione di un esercito pontificio. Questa impresa si fa ogni giorno più difficile: molti consigliano a lasciarne del tutto il pensiero, stimando che un corpo di gendarmi basti allo Stato, dacchè è presidiato dagli stranieri.

Il discorso di lord Russel, che da ieri è qui conosciuto, non ha fatta grande impressione. Ognuno vede, come nel caso in cui sia approvato il bill proposto, si possa facilmente eludere.

Ieri mattina si è sparsa voce che gli austriaci venissero ad occupare Spoleto e tornassero ad ingrossare a Foligno. Si assicurava che era giunto ordine in quella città di preparare molte razioni. Non credo che possa esservi alcuna ragione politica in questi movimenti, se sono veri: forse saranno diretti a perseguitare i ladri che infestano anche queste provincie, a che non bastano i gendarmi.

A misura che s' approssima l'arrivo del cardinale Fornari (che si dice caduto malato in viaggio) si dileguano le voci della sua probabile destinazione a segretario di Stato in rimpiazzo del cardinale Antonelli.

I birri hanno posto in carcere tre donne perchè coll'unione dei colori dei varii abbigliamenti formavan i tre colori!!

Si dice che il generale Gemeau sia molto scontento perchè la polizia non abbia trovato gli autori delle satire e dei fuochi di Bengala.

Bologna. Il marchese Nicolò De Scarani, capo della Commissione municipale di Bologna, tenuto sempre in conto di devotissimo al Governo pontificale, e dai tempi di Gregorio XVI influentissimo nella magistratura ed in tutte le amministrazioni di pubblica beneficenza, ha energicamente protestato contro le distinzioni governative che colpiscono gl'impiegati comunali, e dichiara che non riconoscerà altri rei che quelli giudicati per tali da una formale sentenza.

TOSCANA

Firenze, 19 *febbraio*. Per dimostrare al Governo quale servizio presti la guardia cittadina alla pubblica sicurezza, mentre le truppe austriache e toscane sembrano proteggere le imprese dei malandrini, lo *Statuto* annuncia l'arresto di 7 di questi ultimi operato dalla milizia del Borgo di Buzziano.

Nel giorno anniversario della Repubblica si videro dei fuochi accesi sui colli che coronano Firenze. In città si udirono due esplosioni di mortaretto e si videro mandati in aria diversi razzi tricolori. Ciò diede luogo a molti arresti.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica un decreto della luogotenenza risguardante l' emigrazione. Esso è del seguente tenore:

Notificazione.

» Sopra rapporto dell'eccelso Ministero dell'interno, S. M. I. R. A. emanò la sovrana risoluzione 29 dicembre 1850 del seguente tenore:

» 1. Tutti quelli II. RR. sudditi austriaci, i quali, per aver preso parte ai movimenti rivoluzionari nel Regno Lombardo-Veneto, dimorano illegalmente all' estero e, malgrado la diffida di rimpatriare loro diretta colle notificazioni 30 dicembre 1848, 12 agosto 1849 e 7 marzo 1850, non fecero ritorno negli II. RR. Stati austriaci nelle epoche dalle notificazioni stesse prescritte, sono da considerarsi e trattarsi come emigrati, e sciolti per conseguenza dal vincolo di sudditanza austriaca.

» 2. Quantunque potesse, in confronto di tali individui, venir mandata ad effetto la sequestrazione della sostanza loro minacciata colle anzi citate notificazioni, pure io voglio permettere, per atto di grazia, che i medesimi, avuto riflesso alla circostanza che era stato posto in loro arbitrio di ritornare o di chiedere il permesso d'emigrazione, vengano trattati come gl'II. RR. sudditi austriaci che emigrarono dagli Stati austriaci coll' assenso delle autorità competenti.

» 3. Qualora tali individui volessero in seguito acquistare di nuovo la cittadinanza austriaca dovranno le relative loro istanze venir trattate a senso delle leggi vigenti per l' acquisto della cittadinanza austriaca.

» 4. Le presenti prescrizioni non sono però applicabili a quegl' individui, i quali sono stati esclusi dall'amnistia colla notificazione 12 agosto 1849 e colla capitolazione di Venezia del 22 agosto 1849. Rispetto a queste persone si continuerà ad osservare il metodo finora praticato senza ulteriore esacerbazione.

» 5. Il mio Ministro dell'interno darà, di concerto col mio Maresciallo di campo, *Conte Radetzky*, le disposizioni occorrenti per l'esecuzione di queste determinazioni.

» Ciò si reca, in seguito ad ossequiato dispaccio 5 corrente N. 19 Pres. M. S. sep. di S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, *Conte Radetzky*, a comune notizia, per norma di chi vi avesse interesse.

» Venezia, 18 febbraio 1851.

« *L'I. R. Luogotenente* TOGGENBURG. »

INTERNO

Abbiamo ricordata con profondo senso di riconoscenza la sollecitudine dimostrata dal signor Cavaliere Bellono verso il nascente istituto dell' *Opifizio nazionale*. Egual merito ed egual gratitudine dobbiamo ora al Consiglio delegato del Municipio di Torino che, assecondando il voto manifestato dal sig. Sindaco, deliberò concedere all'uso di quello stabilimento tutti i mobili che trovavansi nel magazzino municipale atti alla costruzione di letti.

L'assistere chi studia procacciarsi sussistenza col lavoro delle proprie braccia, chi cerca di compensare la ricevuta ospitalità col frutto della propria industria è atto di carità sapiente, generosa, quale si richiede da persone che nella propria dignità sanno apprezzare l' altrui, che in tempi liberi e di grandi speranze comprendono che il soccorso non deve esser dato a perpetuar la miseria od a favorire l' ignavia.

— La *Gazzetta Piemontese* di sabbato contiene una relazione del Ministro degli interni approvata dal Re, nella quale si dichiara incompatibile la carica di cappellano nei penitenziarii con qualsiasi altro uffizio.

— Alcuni corpi della Guardia Nazionale di Torino aprirono collette a favore degli asili infantili, che diedero la somma complessiva di lire 164.

— Nel comune di Montiglio si è aperta una scuola dominicale per la popolazione adulta in cui si insegnano la lingua italiana, il disegno lineare, l'aritmetica ed il sistema decimale. Questa scuola è tenuta dal sig. Gio. Battista Colin.

— Leggesi nell' *Avvenire:*

ALESSANDRIA. Una società di Cuochi e Camerieri sabbato prossimo scorso nel mentre soddisfacevano ad un onesto e lecito piacere con una festa da ballo non vollero scordare le vittime del dispotismo e del caso promovendo una colletta a avore dell'Emigrazione italiana e degli incendiati fi Yenne. La somma raccolta in quest'occasione du di lire 28 83.

— In questi giorni il teologo Costantino Dalmazzo ispettore delle Scuole elementari della provincia d' Asti diramava ai maestri una ben ragionata circolare, invitandoli colla quale ad introdurre nelle loro lezioni l' *insegnamento* dell' *agricoltura*. Se lo spazio del nostro giornale c permettesse la ristampa della circolare l' avremmo fatto ben volentieri, tanto siamo persuas della giustezza delle viste dell' esimio signor Teologo.

Cassine, 20 *febbraio*. Ieri l'altro un gran numero dei militi di questa brava Guardia Nazionale radunavansi nel convento dei P. Cappuccini a fratellevole banchetto, al quale intervenivano pure invitati il giudice ed il sindaco del luogo. Il paese non vidde mai una festa più bella, sia per il magnifico apparato, sia per le affettuose espressioni di unione e fratellanza, sia perchè in tanta allegria non venne dimenticato il figlio del povero. Oltre al pane distribuitosi ai poveri lungo la giornata, si collettò la somma di L. 80 a favore dell'asilo d'infanzie del paese; ne faceva la proposta in sul fine del pranzo il benemerito giudice sig. avv. Annovazzi con un bellissimo discorso lungamente applaudito.

S'abbia adunque le ben meritate lodi questa Guardia Nazionale che all'amore del servizio e della disciplina sa accoppiare onesti sollazzi, ed ai sollazzi la carità cristiana.

NOTIZIE DEL MATTINO

Berlino, 19 *febbraio*. Manteuffel ritornò a Dresda di mattino per tempo. Dimani vi sarà ivi seduta plenaria. Il presidente del Ministero ritornerà a Berlino al più tardi venerdì

Parigi, 21 *febbraio*. I giornali pubblicano una lettera del duca di Bordeaux a M. Berryer, in data di Venezia 23 gennaio. La daremo per esteso dimani. È diretta a contrabilanciare l'effetto della famosa circolare Berthelemy.

Nell'Assemblea venne presentato il rapporto della Commissione d' iniziativa sulla proposizione Desmaretz tendente a far dichiarare che la legge 31 maggio sarà applicabile anche nell' elezione del Presidente della Repubblica.

— Si dice che, in caso di un intervento armato in Isvizzera per parte della Prussia e dell' Austria, sia intenzione del Gabinetto francese di occupare Ginevra e Losana.

Fondi. 5 per 0|0, ribasso 10 cen. 96 40; 3 per 0|0 rialzo 5 cent. 57 85.

Germania. il motivo per cui Manteuffel ritornò improvvisamente da Dresda a Berlino si è che il principe Schwarzenberg incoraggiato dalle continue concessioni della Prussia, aveva dimandato a favore dell'Austria la presidenza del potere esecutivo e del potere legislativo della Confederazione germanica. Manteuffel credette di prendere le istruzioni definitive dal re.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 febbraio 1851
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 18 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L. 2,953,883 35
Id. id. a Torino. . .	» 7,494,487 83
Monete e paste in cassa a Genova »	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	9,902,769 67
Id. id. in Torino »	10,425,321 40
Fondi pubblici della banca . . »	361,917 50
R. Finanze c. mutuo . . . . »	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova . . . . »	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 18 corr. . . . . »	11,500 00
Spese diverse . . . . . . »	138,129 47
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo . . . . »	63,000 00
	L. 46,317,675 90

Passivo

Capitale	L. 8,000,000
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie. . . . »	22,163,750
Id. mutuo alle R. Finanze »	14,000,000
Fondo di riserva . . . . . »	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850 »	592,327 16
Risc. del portaf. e antic. in Genova »	44,293 98
Id. id. in Torino »	44,165 21
Benefizi del sem. in corso in Gen. »	73,331 76
Id. id. in Torino »	72,258 75
Conti corr. disponibili in Genova »	492,162 04
Id. id. in Torino . »	602,117 62
R. Erario conto corrente . . . »	100,872 43
Non disponibili e diversi . . . »	62,538 78
Della sede di Genova su quella di Torino . . . . »	127 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 18 corrente »	2,803 58
Azionisti banca di Genova indenn. »	1,000 00
Dividendi arretrati . . . . . »	9,654 50
Corrispond. della banca (sbil. di conti)	56,624 69
	L. 46,317,675 90

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 22 febbraio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L.	87 50
» 1831 »	1 genn.	»	86 50
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	86 75
» giugno »	1 genn.	»	84 00
» 1834 obb. »	1 genn.	»	978 50
» 1849 obb. »	1 ottobre	»	940 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1530 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. .		L.	» 80
da L. 250. .		»	2 00
da L. 500. .		»	4 25
da L. 1000. .		»	8 50

Borsa di Lione. — 21 febbraio.

Franc. 5 0|0 decorrenza 22 7.bre	.	L.	96 45
Piem. 5 0|0 1849 » 1 luglio	.	»	83 90
Obbligazioni 1849 » 1 aprile	.	»	-- --

TEATRI D' OGGI

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Gli educatori del popolo.*

TEATRO NAZIONALE: Opera buffa, *Erano due ed or son tre.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *L'elisir d'amore.*

DIREZIONE CENTRALE DEI GIORNALI DI TORINO

Lettera circolare. - Torino, febbraio 1851.

Signore:

La Direzione centrale dei giornali di Torino per secondare le brame di alcuni suoi corrispondenti si fa premura di notificare quanto segue:

1. Per comodo degli abitanti fuori di Torino, la medesima s' incarica di procurare il corso a qualunque domanda di giornali od opere periodiche che si pubblicano soltanto in Torino, il di cui annuo, semestrale o trimestrale abbonamento si paga anticipatamente;

2. Eseguisce le domande che le verranno affidate per inserzioni d' articoli, avvisi, ecc. sui medesimi;

3. La domanda di quanto si chiederà dovrà effettuarsi con franca-lettera unitamente ad un *Vaglia postale*;

4. Verrà fra breve pubblicato e spedito dalla medesima l'elenco generale delle gazzette, giornali ed opere annuali periodiche di Torino coi prezzi e condizioni a comodo delle persone cui potrà interessare;

5. Previene infine che i prezzi dei medesimi, essendo già da molti conosciuti, potrassi sin d'ora egualmente a codesta Direzione rivolgere la domanda, con preghiera d'indicare chiaramente i titoli di quanto si tratta, non che di dare il preciso indirizzo e destinazione a farsi per la regolare e pronta spedizione.

Confida il sottoscritto Direttore della medesima d'essere favorito di copiose domande, se si vorrà considerare che con un sol Vaglia postale ed una sola lettera otterranno i signori committenti le loro richieste, con minor spesa, e con maggior loro comodo, centralizzando, diremo così, le varie domande, corrispondendo direttamente colla medesima al semplice indirizzo sia sul vaglia postale che sulle lettere d' invio

Al sig. LEBBA *in Torino.*

Tipografia ARNALDI.